



di **Ezio Zibetti**
(ezio.zibetti@reedbusiness.it)

L'ULTIMA PAROLA

Sembra che "la storia non insegna nulla". E' questa un'affermazione spesso usata quando si vuole sottolineare l'incapacità dell'uomo, da una parte di far tesoro di situazioni verificatesi tempo addietro e dall'altra nel non ripetere gli stessi errori. Una situazione simile sembra succedere in questo periodo storico nel quale dopo una crisi finanziaria ed economica pesante come quella del 2009, si stanno ripresentando gli stessi problemi verificatisi negli anni appena trascorsi. Tra questi alcuni hanno una rilevanza maggiore, come ad esempio l'incertezza sulla stabilità delle banche, la speculazione finanziaria, la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, piuttosto che le riforme nei singoli stati (lavoro, tasse, debito pubblico, ecc). Ma un problema occupa, senza ombra di dubbio, il primo posto: la difficoltà ad approntare soluzioni europee veramente unitarie.

Questi anni di grande difficoltà avrebbero dovuto insegnare agli stati del vecchio continente che la strada per uscire da una crisi, che non è certamente congiunturale bensì strutturale, è legata alla capacità di unità dell'Europa. Invece sembra che ognuna delle nazioni europee, pensando solo a stessa e

ai propri interessi personali, non abbia colto la lezione della crisi attuale e non abbia alcuna intenzione di dare una delega più forte all'Europa e al

suo Parlamento. Sembra che nessuno si sia accorto che più si tarda a coordinare delle politiche economiche, industriali e sociali comunitarie, più i primi a subirne le conseguenze saranno proprio i singoli stati, partendo da quelli più deboli per arrivare, piano piano anche a quelli che oggi sono i più forti.

L'unità politica europea non è una bella idea sulla quale organizzare convegni o fare grandi discorsi, ma oggi è una estrema necessità, senza la quale il nostro continente e soprattutto le singole nazioni saranno destinate ad una lenta, ma inesauribile discesa. Una Comunità Europea forte politicamente porterebbe con sé anche una forza economica, finanziaria ed industriale trascinando il vecchio continente verso una nuova vitalità e competitività a livello globale. Il primo passo da effettuare è una stretta collaborazione e sostegno reciproco tra le varie nazioni. Le più deboli dovranno certamente ridurre i propri costi e aumentare la propria produttività per vendere i propri prodotti all'estero ed uscire dalle sabbie mobili della crisi, mentre le nazioni più forti dovranno effettuare investimenti in quelle più deboli dell'Europa.

L'Europa ha bisogno di unità

UNA COMUNITÀ EUROPEA FORTE POLITICAMENTE PORTEREBBE CON SÉ ANCHE UNA FORZA ECONOMICA, FINANZIARIA ED INDUSTRIALE.